

Dopo l'appello del cardinale Silva Henriquez e la risposta positiva di Corvalan

In Cile la sinistra della DC ritiene necessario il dialogo con il governo

Il senatore Fuentealba considera che un accordo fra opposizione democratica e Unità popolare costituisca « l'ultima occasione per evitare la guerra civile » Jorge Donoso, della direzione democristiana, chiede che il suo partito si stacchi dalla destra — Si configura una corrente contraria alla linea seguita da Frei

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 24. Il senatore Hernan Fuentealba, uno dei maggiori esponenti del Partito democratico-cristiano cileno, ha dichiarato ieri che « è vitale per il Paese avviare un dialogo fra la DC ed il governo di Unidad Popular... l'ultima occasione che si offre al Cile per proseguire il processo di socializzazione con mezzi democratici e pacifici e per evitare la guerra civile ». Queste affermazioni di Fuentealba seguono l'appello lanciato la settimana scorsa dal cardinale cileno Silva Henriquez a tutte le forze politiche perché si eviti lo scontro frontale e la risposta positiva data a questo appello dal segretario generale del PDC Corvalan che, nella dichiarazione della DC che afferma di volerlo senza condizioni, che impongono che il dialogo tra governo e opposizione, è un ulteriore manifestazione della costituzione di una corrente all'interno della DC che, vivamente preoccupata della situazione attuale, ritiene il tentativo di colpo di Stato del 29 giugno scorso, ritiene necessario e si propone di facilitare il dialogo tra governo e opposizione. Di essa fanno parte i senatori Fuentealba, candidato alle elezioni presidenziali del 1970 Radomiro Tomic, l'ex presidente della Camera, Fernando Sanhueza, il rettore dell'Università cattolica, Fernando Castillo, il presidente della gioventù democristiana, Riccardo Hormazabal, un gruppo di deputati che si riuniscono in un gruppo di lavoro che ha come uno dei fondatori del partito, tre membri della direzione, Jorge Donoso, Jorge Cash e il vicepresidente della DC Felipe Amunátegui.

Non è una corrente organizzata del genere di quelle della DC italiana, ma piuttosto un punto di convergenza fondamentale tra personalità in diverso modo rappresentative della base popolare del partito e che fanno sentire la loro voce al lato di quella ufficiale della maggioranza e della direzione di centrodestra che guida la DC.

Donoso si è intervistato di recente al quotidiano Clarin. Il direttore di questo giornale, rendendosi all'appello del cardinale Silva Henriquez per un'intesa tra i due campi in cui è diviso il Cile, osserva che le parole del cardinale devono essere accolte con interesse e che non sono riviste solo ai nostri avversari — posizione comoda che certi vogliono assumere — e con la preoccupazione di non perdere in modo ciascuno di noi può rispondere positivamente.

E' infatti in corso un tentativo propagandistico della destra di far passare l'appello del cardinale come un sostegno alla campagna anticomunista in corso e in particolare alle perquisizioni dei militari in cerca di armi. Fenomeno che non è un tentativo del cardinale il quale, nella cattedrale piena di fedeli che avevano pregato per scongiurare la guerra civile, ha affermato, dopo aver accettato il suo appello, che debbono « disarmarsi gli spiriti e le mani » e si è domandato se le sue parole saranno udite e se non saranno ignorate. Egli si è augurato che « i politici non usino le nostre parole per sostenere che siamo da un lato o dall'altro. Noi diamo la mano a tutti, ma non vogliamo la divisione del nostro popolo. Tutto può perdersi con la guerra fratricida: è necessario rinunciare alla violenza, non pretendere di sottrorci l'avversario ».

Gli ostacoli a un dialogo tra governo e opposizione non sono pochi: è certamente uno dei motivi per cui il presidente di Saigon era preveduto che la dissoluzione delle alleanze elettorali, tra la DC e il Partito nazionale, un partito di destra, e cui complicata con la sedizione sono evidenti.

Nell'intervista, Donoso afferma che la coincidenza tra DC e Partito nazionale sono soltanto « occasioni » e che « non può esservi tra i due partiti una politica comune di lunga prospettiva e nemmeno può avvenire che le posizioni di Donoso e di Fuentealba, e quelle del partito nazionale, perché questo significa che si starebbe completamente a riprova dei principi democristiani ».

« La destra — ha proseguito Donoso — è impegnata con tutte le sue forze a dimostrare che in Cile ci sono soltanto due alternative: dittatura marxista o dittatura militare mettendoci anche in questo trabocchetto. Credo che per il Cile le possibilità sono tre: una dittatura fascista, una dittatura marxista o una soluzione democratica e costituzionale la quale deve costruirsi con il contributo di tutti i settori progressisti e democratici: marxisti, cristiani, laici, di opposizione e di governo. Per la DC qualsiasi altra soluzione sarebbe fatale. Solo in questa terza possibilità c'è una funzione da esercitare ».

A questo proposito il dirigente dc si è riferito alla situazione uruguayana dove la reazione alla spinta democratica popolare rappresentata dal Fronte ampio ha al-

significato repressione e carcere per tutti: comunisti e democristiani « L'Uruguay è una lezione per i nostri militanti », egli ha detto. E rivolgendosi agli iscritti al partito ha concluso richiamandoli alla vigilanza affinché non si lascino « trascinare nell'avventura di chi cerca di rovesciare il governo costituzionale ».

I comunisti che sono stati il primo partito ad accogliere l'invito del cardinale per un incontro tra clienti che garantisce la democrazia e il processo di rinnovamento sociale, hanno ieri ripetuto, con le parole di Gladis Marini della Direzione del partito, che sono aperti al dialogo: « Vogliamo il dialogo. E in questo stesso spirito vogliamo che questo massacro — Quel che importa in questo momento è passare dalle parole ai fatti, dimostrando buona volontà e decisione politica di impedire lo scontro fratricida e assicurare lo sviluppo democratico del Cile. Il dialogo deve farsi intorno ai problemi che interessano le masse, in primo luogo adottando misure per fermare il terrorismo e la violenza ».

Guido Vicario

Un villaggio angolano dato alle fiamme dai soldati portoghesi. Le truppe colonialiste in Angola ammontano dai '61 a 50 mila soldati



S'allarga l'elenco dei massacri compiuti dai colonialisti

UN INTERO VILLAGGIO DEL MOZAMBICO DISTRUTTO NEL 1960 DAI PORTOGHESI

Confermate le denunce dei preti spagnoli ed inglesi in una presa di posizione del FRELIMO - Altri orrendi eccidi documentati dal Fronte - Nuovi massacri delle truppe di Lisbona anche in Angola

Comunicato del PAIGC

La Guinea Bissau verso l'indipendenza

DAKAR, 24. Il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea Bissau e delle isole del Capo Verde (PAIGC) ha tenuto il suo Congresso, dal 18 al 22 del corrente mese, nelle zone libere del Paese. Un comunicato della presidenza del Congresso, annuncia che « l'Assemblea popolare eletta nel 1972, sarà convocata nel corso di quest'anno per discutere il progetto di Costituzione della Guinea Bissau ». Un comunicato di questa assemblea, annuncia che « l'Assemblea popolare eletta nel 1972, sarà convocata nel corso di quest'anno per discutere il progetto di Costituzione della Guinea Bissau ».

L'atteggiamento ostruzionistico dell'amministrazione di Saigon

Thieu sospende il rilascio dei suoi prigionieri civili

I cittadini inglesi e australiani abbandonano Phnom Penh - Il governo giapponese annuncia la prossima normalizzazione dei rapporti con il Vietnam del Nord

SAIGON, 24. Il governo di Saigon ha sospeso il rilascio dei prigionieri civili che era previsto, dopo che ad ogni rilascio il regime solleva ostacoli di ogni genere e cerca di rinviare l'attuazione degli accordi. Questa volta sembra che la decisione sia stata presa perché il rilascio stava trasformandosi in una manifestazione della esistenza di quella « terza componente » il cui ruolo nel Vietnam del Sud è riconosciuto dagli accordi di Parigi ma della quale Saigon nega addirittura l'esistenza. Stamente, infatti, venti studenti si sono rifiutati di essere consegnati al GRP, dichiarando di essere stati arrestati per le loro idee pacifiste, e non seguire né il GRP né il regime di Saigon, e essere membri della « terza componente ». Secondo gli accordi di Parigi, i prigionieri di guerra non sono stati liberati, e lasciati liberi di tornare alla loro casa. Ma non si sa se questa sia stata la ragione

DAR ES SALAAM, 24. L'attenzione mondiale è stata attirata in questi giorni, senza errore e indignazione, da una denuncia da parte di preti spagnoli e inglesi circa il massacro di 400 civili mozambicani operato da truppe portoghesi in un villaggio della provincia di Tete. Il Fronte di liberazione del Mozambico, mentre saluta la denuncia e la condanna internazionale di questo atto di genocidio desidera mettere in evidenza che questo massacro non va visto come un fatto isolato. In realtà i massacri sono la pratica integrante del sistema coloniale portoghese. Già nel 1960 più di 500 abitanti di Mueda, nel nord del Paese, furono massacrati con granate e mitragliatrici, durante una manifestazione pacifica in cui chiedevano l'indipendenza dalle autorità portoghesi. A più riprese il FRELIMO ha pubblicato rapporti dettagliati di molte altre atrocità commesse dai portoghesi su larga scala contro il popolo mozambicano. Questi rapporti, alcuni dei quali sono stati periodicamente presentati alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, parlano di bombardamenti e di distruzioni di interi villaggi, di saccheggi, di immigrazioni forzate delle masse, di torture e di assassini di prigionieri di guerra, e dell'uso, da parte dell'esercito portoghese di armi chimiche nelle zone liberate. Riportiamo alcuni casi.

Nel giugno del 1970, le truppe portoghesi radunarono gli abitanti del villaggio di Joao, nella provincia di Tete (60 persone circa, tra cui molti bambini), e dissero loro di scappare. Allora i soldati dissero: « Proviamo di nuovo ». La gente entrò di nuovo nella buca, e adesso c'era spazio per tutti. Quando la nostra gente fu dentro, i portoghesi cominciarono a sparargli. Uccisero tutti i 60 mozambicani e li sotterrarono in quella stessa buca. In un altro villaggio, a Decune, nel febbraio del 1972, i soldati portoghesi rinchiusero 16 persone in una stanza. Questi erano alcuni dei prigionieri di guerra (e vi gettarono dentro delle granate. 15 persone furono uccise e tra queste 4 donne incinte e 6 neonati. Solo una donna sopravvisse, con la perdita di un braccio.

Il 28 settembre 1972, ad Angonia (Tete), i portoghesi rin-

chiusero 30 persone in una casa che poi incendiarono. Le truppe portoghesi dichiararono che « si erano suicidati ». Intanto il « governo rivoluzionario dell'Angonia in esilio » (GRAE), ha la sua sede a Kinshasa, nello Zaire, ha confermato che dei massacri sono stati perpetrati in Angola da truppe portoghesi, come avevano dichiarato due missionari olandesi, in due villaggi. Il « GRAE », precisa che uno dei due villaggi è Quibaxe dove, secondo i missionari, 130 persone sono state uccise. Quibaxe si trova a 150 chilometri a est di Loanda. Il « GRAE », ha parimenti detto che le truppe portoghesi procedono a « bombardamenti chimici » e afferma che negli ultimi otto mesi, sono state registrate 1500 casi di diarrea, che hanno provocato 200 morti a seguito di ingerimento di sostanze inquinanti dai bombardamenti chimici.

Nell'annunciare la loro morte nel dicembre 1972, le truppe coloniali dichiararono che « si erano suicidati ».

Un articolo del quotidiano del POSU

Dibattito in Ungheria su «incentivi e morale»

BUDAPEST, 24. Sotto il titolo « Interessi materiali e problemi morali », il Nepszabadsag esamina oggi i problemi collegati all'aumento del livello di vita in Ungheria, con particolare riguardo alle tesi secondo le quali la migliorazione potrebbe « danneggiare la diffusione della coscienza e della morale socialista tra le masse popolari » e a quelle favorevoli a un « livellamento delle priorità personali ».

Discutendo tali posizioni, l'organo del POSU scrive che « va considerata l'esistenza del lavoro e del rendimento umano, sui quali basa la sua esistenza e il suo sviluppo ogni società, compresa quella socialista. Livellare i redditi derivanti dal lavoro equivarrebbe a livellare il rendimento stesso e ad escludere quegli incentivi morali e materiali che spingono a fare meglio e di più ».

Il giornale osserva d'altra parte che « la moralità socialista non può essere misurata sulla base di quanto si possiede, sulle dimensioni della propria casa di campagna o sul numero di automobili ». « Il modello di tenore di vita — esso scrive — è un lavoro onesto e una proprietà personale in proporzione al lavoro svolto, che permetta una vita libera da preoccupazioni senza voler diventare più ricchi. Nello stesso tempo esistono leggi che permettono di combattere la ricchezza raggiunta senza lavoro, o che non è proporzionata all'utilità sociale del lavoro svolto, in quanto essa non può essere tollerata in una società socialista ».

L'organo del POSU ricorda poi che « le differenze nel

tenore di vita e le sperequazioni nei redditi di lavoro sono causa di tangibili tensioni politiche. Situazioni del genere possono avere conseguenze in alcuni ambienti di lavoro, ma direttamente o indirettamente possono produrre effetti che investono l'intera struttura sociale ».

Il « Nepszabadsag » porta come esempio il caso delle forti differenze che esistevano fra i salari dei lavoratori delle grandi imprese industriali di Stato rispetto a quelli di altre categorie di lavoratori. A questa situazione, che aveva provocato non poche difficoltà, — ricorda ancora il giornale — è stata data soluzione all'inizio di quest'anno mediante aumenti salariali.

« Una società socialista può eliminare le sperequazioni nei guadagni di lavoro, soltanto fino a un certo punto. E ciò non solamente in quanto le grandi differenze hanno come conseguenza tensioni politiche, ma anche perché tali differenze non sono in armonia con i principi basilari della società socialista ».

« Non è casuale — scrive il giornale — che il partito e il governo fondino il miglioramento del tenore di vita da un lato sulla distribuzione derivante dal lavoro stesso, e dall'altro sullo sviluppo generale del guadagno. Questi sono entrambi principi socialisti che si completano e non si contraddicono l'uno con l'altro. Inoltre, un numero rilevante di provvedimenti è stato preso affinché siano completamente eliminate quelle evidenti sperequazioni che possono causare tensioni politiche non desiderabili ».

« Non è casuale — scrive il giornale — che il partito e il governo fondino il miglioramento del tenore di vita da un lato sulla distribuzione derivante dal lavoro stesso, e dall'altro sullo sviluppo generale del guadagno. Questi sono entrambi principi socialisti che si completano e non si contraddicono l'uno con l'altro. Inoltre, un numero rilevante di provvedimenti è stato preso affinché siano completamente eliminate quelle evidenti sperequazioni che possono causare tensioni politiche non desiderabili ».

« Non è casuale — scrive il giornale — che il partito e il governo fondino il miglioramento del tenore di vita da un lato sulla distribuzione derivante dal lavoro stesso, e dall'altro sullo sviluppo generale del guadagno. Questi sono entrambi principi socialisti che si completano e non si contraddicono l'uno con l'altro. Inoltre, un numero rilevante di provvedimenti è stato preso affinché siano completamente eliminate quelle evidenti sperequazioni che possono causare tensioni politiche non desiderabili ».

(Dalla prima pagina)

che lo sostengono », senza trascurare il fatto che « non tutte le formule sono identiche e per noi è particolarmente significativo che dopo la grave involuzione verificatasi con il precedente governo, l'attuale combinazione politica nella quale sono direttamente impegnate forze che traggono la loro base elettorale da vaste aree delle masse popolari ».

La relazione ha sottolineato come positive le affermazioni di Rumor sul rafforzamento delle istituzioni democratiche e sulla lotta contro il fascismo e ogni forma di ingerenze parassitarie e corporative. Non è stata fatta una valutazione puntuale del programma del governo, anche perché, ha detto Storti, numerosi sono i punti non sufficientemente chiariti e perché « alcune affermazioni ci sembrano precludere a decisioni sulle quali non conveniamo ». Sull'intero programma dovrà aver luogo un reale e serrato confronto tra sindacati e governo (Confronto che — ha rilevato intervenendo nel dibattito il compagno Rinaldo Scheda — non deve rimanere un fatto formale ma andare ai fatti, perché noi vogliamo realizzare risultati. Deve esserci quindi — ha detto Scheda — un confronto vero, come fino ad ora non c'è stato).

Storti nella relazione ha sottolineato che per realizzare alcuni obiettivi indicati da Rumor, relativi alle riforme, alla lotta all'inflazione, all'espansione della produzione (« le quali, a differenza di quanto ha detto il presidente del Consiglio, non sono da tutti accettate ») occorre battere pesanti resistenze, « è necessaria una decisa volontà politica ».

Da tempo il movimento sindacale è impegnato su questa strada, collocando in un quadro unitario i problemi urgenti dei posti di lavoro e quelli della società, perché solo in tal modo il sindacato potrà esprimere « una autentica politica di classe che leghi gli interessi degli occupati e dei disoccupati, quelli dei lavoratori delle diverse categorie e quello del cittadino medio ».

« Il sindacato avverte « la portata positiva del pieno rafforzamento di tutto il quadro politico, per la parte che ha compiti di governo e quella che ha compiti di opposizione costituzionale, convinto com'è che solo attraverso tale rafforzamento sarà possibile la soluzione di questi problemi, e, soprattutto, rivoltare a contenere il potere prevaricante di ristretti gruppi dominanti e a far prevalere l'interesse dei più di fronte al privilegio dei pochi ».

« Larga parte delle relazioni, così come le interviste, ha insistito con forza sui provvedimenti immediati per superare l'attuale fase di grave crisi ed avviare una politica economica alternativa. Il sindacato è impegnato a battere per una ripresa che deve collocarsi all'interno di un

nuovo quadro della politica economica, rispondendo « il falso dilemma ripreso o riforme ». Fondare la ripresa su un forte incremento della spesa pubblica in investimenti sociali e produttivi significa « affermare la relazione — avviare fin da ora uno sviluppo qualificato trainato da una domanda interna crescente — non quale l'espansione dei servizi collettivi provoca un diverso impiego delle risorse e diviene quindi un fattore di profonda innovazione strutturale, ma quale l'espansione collegata fra loro, infatti, i rapporti tra riforme e occupazione, riforme e sviluppo del Mezzogiorno ».

Di significativo rilievo, proprio mentre il governo vara le prime misure anticongiunturali, è la visione complessiva del problema del Paese che il sindacato pone come irrinunciabile per un nuovo sviluppo economico e sociale, rifiutando una linea di provvidenze di tipo assistenziale, che è impensabile che soprattutto il controllo dell'inflazione possa realizzarsi « attraverso provvedimenti isolati ». È necessario, infatti, un quadro di interventi che scoraggi ogni manovra speculativa e ponga i prezzi sotto un controllo più articolato e vincente. Con questa prospettiva la federazione ribadisce l'esigenza di urgenti misure per una lotta serrata al carovita così come è stata indicata nella lettera al presidente del Consiglio. Misure che non si limitino solo al controllo ed al blocco di alcuni prezzi ma che, per primi, incidano sui prezzi come quelli dei medicinali, e l'adozione di prezzi politici specie per i prodotti agricoli ed alimentari.

Nuovo corso economico

« si deve aprire con urgenza il confronto. A tempo stesso si chiede la valutazione dei minimi di pensione per i mezzadri e i coloni e i coltivatori e gli altri lavoratori autonomi ».

L'occupazione è l'altro tema di fondo su cui il sindacato insiste con forza. Spesa pubblica, piani di investimenti delle partecipazioni statali, investimenti del Mezzogiorno (ricosiderando le funzioni della cassa del Mezzogiorno e del CIPPE), iniziative per lo sviluppo del Mezzogiorno e il rinnovamento dell'agricoltura, diversa politica del credito e del finanziamento alle imprese: ecco i cardini di una politica per l'occupazione.

I processi innovativi sui quali si batte il sindacato al livello del Paese e che il sindacato pone come irrinunciabile per un nuovo sviluppo economico e sociale, rifiutando una linea di provvidenze di tipo assistenziale, che è impensabile che soprattutto il controllo dell'inflazione possa realizzarsi « attraverso provvedimenti isolati ». È necessario, infatti, un quadro di interventi che scoraggi ogni manovra speculativa e ponga i prezzi sotto un controllo più articolato e vincente.

Con questa prospettiva la federazione ribadisce l'esigenza di urgenti misure per una lotta serrata al carovita così come è stata indicata nella lettera al presidente del Consiglio. Misure che non si limitino solo al controllo ed al blocco di alcuni prezzi ma che, per primi, incidano sui prezzi come quelli dei medicinali, e l'adozione di prezzi politici specie per i prodotti agricoli ed alimentari.

« L'attuale situazione politica e sociale, che il sindacato indica nel quadro di una politica di sviluppo del Paese, sulla quale intende impegnarsi con forza e con piena responsabilità, è un quadro che non ammette che il sindacato batta i tentativi del padronato di restaurare i vecchi equilibri ed i vecchi modi di pensare, e che il sindacato batta i tentativi del padronato di restaurare i vecchi equilibri ed i vecchi modi di pensare, e che il sindacato batta i tentativi del padronato di restaurare i vecchi equilibri ed i vecchi modi di pensare ».

« Questo del carovita, ha affermato Scheda, è un fronte che deve essere tenuto aperto, che non si può esaurire con misure anticongiunturali. Per le pensioni la federazione ha chiesto che il presidente del Consiglio ha assunto impegni « generici » mentre ha trascurato gli altri problemi di rilevanza nazionale di disoccupazione e agli assegni familiari.

Su questi punti, con il governo — ha affermato Storti

bloccati fino al 31 luglio '74. Anche in questo caso, gli industriali potranno chiedere una variazione dei prezzi, ed entro 60 giorni su questa richiesta dovrà decidere il ministro del Bilancio d'intesa con quello dell'Industria.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de L'Unità, via Fubio centro-meridionale, 200-150, Cronache editoriali Roma - 150-150)

ITALIA, anno 22, numero 12.400, trimestre 6.500, L'ESTERNO anno 35.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, L'ESTERNO DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500, L'ESTERNO DEL VENERDI' anno 21.500, semestre 11.500, trimestre 6.000, L'ESTERNO DEL SABATO: Concessione esclusiva S.P.I. (società per la pubblicazione di giornali) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 e via Bocca della Verità, 150-150, Cronache editoriali Roma - 150-150)

REGIONE CENTRO-SUD: 100-120; MILANO, Lombardia: 150-250; Bologna: 155-300; Genova, Liguria: 150-150; Firenze: 150-220; Toscana: 100-150; Napoli, Campania: 100-130; Regione Centro-Sud: 100-120; Milano, Lombardia: 150-250; Bologna: 155-300; Genova, Liguria: 150-150; Firenze: 150-220; Toscana: 100-150; Napoli, Campania: 100-130; Regione Centro-Sud: 100-120; MILANO, Lombardia: 150-250; Bologna: 155-300; Genova, Liguria: 150-150; Firenze: 150-220; Toscana: 100-150; Napoli, Campania: 100-130; Regione Centro-Sud: 100-120.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, 19

DIRETTORE ALDO TORTORELLA CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Cardulli

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5231 intestato a: Amministrazione de L'Unità, via Fubio centro-meridionale, 200-150, Cronache editoriali Roma - 150-150)

ITALIA, anno 22, numero 12.400, trimestre 6.500, L'ESTERNO anno 35.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, L'ESTERNO DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500, L'ESTERNO DEL VENERDI' anno 21.500, semestre 11.500, trimestre 6.000, L'ESTERNO DEL SABATO: Concessione esclusiva S.P.I. (società per la pubblicazione di giornali) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 e via Bocca della Verità, 150-150, Cronache editoriali Roma - 150-150)